
«Ecopolis» e «Aesse», due cooperative di solidarietà sociale che attuano un progetto di formazione professionale e di inserimento lavorativo di persone malate di mente. Quasi dieci anni di esperienza che dimostrano come può essere positivamente realizzata la legge 180.

Un'esperienza di cooperazione sociale

di Beppe Pezzotti

Nel 1986, su sollecitazione del presidente dell'Ussl 41, Il consorzio Sol.Co. invia ad un corso di formazione, gestito dall'Enaip e commissionato dalla stessa Ussl, tre persone che insieme ad un gruppo di operatori sanitari hanno il compito di realizzare il progetto n. 6 approvato dalla Regione Lombardia. *Per il riapprendimento sociale e la formazione professionale di psicotici lungodegenti e di psicotici non istituzionalizzati.*

Al corso partecipano anche due persone della Lega delle Cooperative di Brescia.

Il progetto, oltre al corso di formazione, prevede la promozione di cooperative sociali finalizzate all'inserimento lavorativo di persone malate di mente.

Le cooperative di inserimento lavorativo, individuate dalla legge 381/91 come cooperative sociali di tipo "B" (quelle di tipo "A" si occupano della gestione di servizi socio-assistenziali), svolgono attività lavorative come qualsiasi altra cooperativa o impresa, non hanno scopo di lucro, ma hanno come scopo primario la creazione di posti di lavoro per persone svantaggiate come previsto dall'art. 5 della suddetta legge.

Nella scelta dell'attività lavorativa da svolgere si tiene conto, in modo particolare, delle capacità e delle possibilità delle persone svantaggiate, da inserire al lavoro.

Il progetto n. 6, che trova nella cooperazione sociale i maggiori protagonisti, prevede tre fasi di intervento e precisamente:

- *fase n. 1.* - Finalizzata alla formazione degli operatori sanitari e della cooperazione che si occuperanno della realizzazione del progetto, e alla definizione del primo gruppo di malati psichici da inserire nelle attività lavorative;

- *fase n. 2.* - È rivolta a valorizzare le capacità esistenti nei malati psichici di svolgere attività lavorative. A tal fine si costituisce una cooperativa

sociale per attività di pulizia ambienti, lavanderia e stireria, una per la gestione del panificio presso l'Ospedale psichiatrico ed una per la coltivazione di un'ortaglia;

– fase n. 3. – Valutazione degli apprendimenti sociali e lavorativi per avviare al lavoro i malati psichici in attività varie del territorio.

Alla fine della prima fase, che si conclude nel gennaio del 1987, il consorzio Sol.Co. Brescia promuove ed avvia una cooperativa di solidarietà sociale, l'Ecopolis, che ha come scopo sociale l'inserimento lavorativo di persone malate di mente in attività di pulizia ambienti attraverso progetti personalizzati stesi e verificati con i responsabili sanitari dell'Ussl e del consorzio. Con un'attività di pulizia ambienti prima e successivamente anche con una lavanderia e stireria si tenta, attraverso l'inserimento lavorativo, di completare il recupero sociale avviato presso le strutture sanitarie con il reinserimento lavorativo delle persone malate di mente.

Nel 1991 la cooperativa Ecopolis decide, per essere specializzata al meglio e per non diventare troppo grande, di promuovere una nuova cooperativa che si chiamerà Aesse – ambiente e solidarietà. All'Ecopolis rimarranno le attività di lavanderia e stireria mentre alla nuova cooperativa Aesse andranno le attività di pulizia ambienti e tutte le relative attrezzature.

La Lega con due cooperative ad essa aderenti avvia un'attività di orticoltura e di panetteria con gli stessi scopi.

I progetti personalizzati

Le persone malate di mente dopo un periodo passato presso le strutture sanitarie di recupero vengono inserite al lavoro, nelle attività svolte dalle cooperative sociali, attraverso un progetto personalizzato. La struttura organizzativa delle cooperative prevede livelli di responsabilità distinti in tre aree di funzione (amministrativa, gestione del personale, gestione della parte sociale) ed in livelli intermedi di responsabilità (responsabile lavanderia, lavasecco, plessi da pulire, ecc., responsabile inserimenti lavorativi).

Con questa impostazione viene garantita la programmazione del lavoro, la qualità del prodotto, il perseguimento del recupero sociale e lavorativo delle persone inserite, e la corresponsabilità di tutti i soci lavoratori nello svolgimento delle loro funzioni.

La persona incaricate dell'inserimento sociale e lavorativo, supportata dal responsabile dell'area inserimento lavorativo del Sol.Co., insieme ai responsabili sanitari dell'Ussl verifica, con incontri settimanali, l'andamento del progetto personalizzato ed affronta i problemi insorti con le persone inserite. La cooperativa per favorire il reinserimento sociale delle persone malate di mente usufruisce del servizio di mensa del consorzio e gli operatori e le persone inserite che lo desiderano consumano insieme il pasto di mezzogiorno con molti soci ed inseriti di altre cooperative che operano a Brescia.

I soci delle cooperative partecipano tutti a corsi di formazione per l'uso dei macchinari e dei prodotti per la gestione dei vari servizi e per essere preparati ed in grado di collaborare con i servizi sanitari al recupero delle persone malate di mente.

La cooperativa Ecopolis alla fine di marzo, per uscire da un luogo protetto e poco stimolante, lascia i locali messi a disposizione dall'Ussl presso il Centro psichiatrico residenziale per completare l'attività di lavanderia con

nuovi macchinari in un nuovo capannone della zona industriale delle Fornaci a Brescia.

Delle tre fasi la terza è risultata quella che ha incontrato le maggiori difficoltà nella sua attuazione. Questo è avvenuto non solo per la scarsa sensibilità degli operatori economici ad assumere alle proprie dipendenze persone malate di mente, ma anche per le difficoltà che le stesse incontrano ad inserirsi nei normali ambienti di lavoro.

Questo non ha scoraggiato né l'iniziativa né l'inventiva delle cooperative sociali. Anzi, queste hanno continuato, con la collaborazione del Sol.Co., nella ricerca di nuove attività per aumentare le opportunità di lavoro a favore delle persone svantaggiate con problemi psichici.

All'inizio dell'anno anche la cooperativa Aesse ha avviato una nuova attività per l'imballo e la confezionatura di vari prodotti finalizzata ad aumentare le opportunità di lavoro.

Se il buon giorno si vede dal mattino pensiamo, con ragionevole certezza, che in futuro potremo dare lavoro ad oltre 20/25 persone di cui almeno la metà saranno persone svantaggiate.

Quasi dieci anni di esperienza nel settore della malattia mentale cosa ci hanno insegnato? Innanzitutto che il recupero e l'integrazione del malato mentale è possibile quando l'impegno per raggiungere l'obiettivo non è di una sola componente, ma di tutta la comunità; che l'istituzione non rappresenta la risposta ai problemi del malato mentale. Egli è in grado di superare le sue difficoltà se si sente parte attiva della comunità e se gli diamo la possibilità di confrontarsi con la realtà che lo circonda in una situazione di pari dignità con gli altri; che l'inserimento del malato mentale, adeguatamente sostenuto dalla presenza di operatori preparati e motivati, può determinare il superamento degli atteggiamenti ansiosi nei confronti dei disturbi psichici ed elevare nel tempo la capacità di accettazione dei diversi; ed infine che la famosa legge 180/78 dove ha trovato amministratori sensibili e disponibili, operatori preparati e motivati non ha prodotto danni come in troppe parti del Paese è avvenuto, ma ha dato una speranza di vita a coloro ai quali era stata tolta attraverso l'estrema emarginazione.
